

I dati elaborati dal sistema informativo Excelsior. Un lavoratore su due difficile da trovare

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Al turismo mancano le risorse

Richieste capacità relazionali, linguistiche e interculturali

DI ANTONIO LONGO

Le imprese che operano nel settore turistico incontrano difficoltà di reperimento nel mercato del lavoro di circa una posizione professionale su due, in particolare nella ristorazione, nel turismo montano e nelle aree a forte vocazione culturale e paesaggistica. Più che l'inadeguatezza dei profili, le aziende lamentano la scarsità di candidature, fattore che denota un problema di attrattività complessiva del lavoro nel comparto in cui non mancano solo le competenze ma anche la disponibilità delle persone a cimentarsi nel settore. Eppure l'industria delle vacanze, anche nel 2025, si è confermata come uno dei principali motori dell'occupazione in Italia, con le imprese del comparto che hanno programmato circa 1,17 milioni di entrate, con una propensione ad assumere che rimane strutturalmente più alta rispetto alla media degli altri settori. A delineare il quadro in chiarscuro è il rapporto "Imprese del turismo. I fabbisogni professionali e formativi", curato dal **sistema informativo Excelsior**, realizzato da **Unioncamere** e dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo cui la domanda di lavoro è concentrata quasi interamente in alloggio e ristorazione, con quest'ultima che svolge il ruolo di principale "motore quantitativo" del comparto, mentre agenzie di viaggio e servizi di prenotazione presidiano funzioni più specialistiche di progettazione dell'offerta e gestione dei flussi.

Dal punto di vista territoriale, tutte le macroaree partecipano al quadro di elevata

domanda, con il Sud e Isole che esprimono il maggior volume di entrate. Se il settore continua a crescere, considerato che il 2024 si è chiuso con 466,2 milioni di presenze nelle strutture ricettive, in aumento rispetto al 2023 del 4,2%, e con le presenze dei turisti stranieri che rappresentano il 54,5% del totale, nelle circa 412 mila imprese attive nel settore i circa 2,2 milioni di addetti possono contare, sul piano contrattuale, su forme di lavoro non stabili. Infatti, in base agli esiti della ricerca, i contratti a termine e il lavoro a chiamata coprono la gran parte delle entrate dipendenti, mentre le entrate verso contratti stabili restano sensibilmente inferiori alla media dell'economia. Evidentemente è la stagionalità la motivazione dominante del ricorso alla flessibilità, soprattutto nell'alloggio e nelle destinazioni marittime e montane, con effetti diretti sulla continuità occupazionale e sulla possibilità di costruire percorsi professionali di medio periodo. Pertanto, la diffusione di forme contrattuali temporanee, i vincoli orari e la forte stagionalità limitano ancora il pieno utilizzo del potenziale, soprattutto nelle transizioni verso posizioni più stabili e nei contesti in cui la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è più complessa. A giudizio degli analisti, il divario tra domanda e offerta di lavoro nel turismo rende necessario rafforzare le leve che incidono sull'attrattività del settore: qualità delle condizioni contrattuali, organizzazione del lavoro, prospettive di carriera e investimenti più continui in formazione.

In tale scenario, il turismo conferma, comunque, il pro-

prio ruolo di canale privilegiato per giovani e donne, con gli under 29 che rappresentano una quota delle entrate nettamente superiore alla media dei settori e la partecipazione femminile che si colloca su livelli più alti rispetto al resto dell'economia.

Dal punto di vista professionale, come si legge nel report, il cuore della domanda di lavoro resta costituito dalle professioni qualificate nei servizi e nel commercio, come camerieri, cuochi, bariisti, addetti all'accoglienza, affiancate da una componente significativa di profili non qualificati impegnati in mansioni di supporto operativo. La domanda di istruzione si concentra sui livelli intermedi, con un forte ricorso a qualifiche e diplomi professionali e una richiesta selettiva, ma riconoscibile, di titoli terziari nelle agenzie di viaggio, nelle funzioni gestionali e nei servizi tecnico-culturali. Le competenze richieste delineano un sistema che combina una base ampia di mansioni standardizzate con una domanda elevata di capacità relazionali, linguistiche e interculturali, più intensa che nel resto dell'economia. Le competenze digitali avanzano ma restano meno diffuse rispetto al complesso dei settori, mentre le competenze green mostrano incidenze superiori alla media e coinvolgono tanto i ruoli tecnici quanto le figure di front office.

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11220 - L.1972 - T.1851

